

La Sicilia 9 Luglio 2003

Confermati 3 ergastoli Stangata per i “pentiti”

I “pentimenti dell’ultim’ora” non hanno convinto i giudici. È quello che viene fuori dalla sentenza, emessa; ieri pomeriggio, del processo d’appello per l’omicidio del pregiudicato Angelo Castorina, per quello della giovane Annalisa Isaia e per il ferimento del piccolo Nico Querulo il bambino di cinque anni, colpito, a San Cristoforo, da un proiettile e rimasto cieco. Una storia che commosse tutta la città e che finì sui giornali di mezzo mondo a dimostrazione della ferocia dei killer che spararono in strada, per uccidere Castorina, il 7 aprile del 1998.

I giudici della seconda sezione della corte d’assise d’appello, presieduta da Paolo Vittorio Lucchese (a latere Maria Concetta Spanto) hanno confermato i tre ergastoli comminati in primo grado a Carmelo Ragusa, Giuseppe Gangemi (collaboratore di giustizia) e Lorenzo Patanè, rispettivamente mandante ed esecutori, materiali dei delitti.

Mano pesante anche con i collaboratori di giustizia Luciano Daniele Trovato (collaboratore) è stato condannato a 20 anni e 9 mesi di reclusione (per l’omicidio della nipote Annalisa Isaia) quando il procuratore generale Michelangelo Patanè aveva chiesto 18 anni e 9 mesi. Ancora, 14 anni di reclusione per Vincenzo Venuto (collaboratore, erano, stati richiesti 17 anni); 16 anni, invece a Giovanni Gennaio (collaboratore) e 12 anni e 6 mesi per Carmelo Privitera (accolte in entrambi i casi le richieste del pm).

La sentenza è stata emessa nella terza aula di Bicocca, intorno alle 15, dopo circa due ore di camera di consiglio. La corte, che avrà novanta giorni di tempo per depositare la sentenza, ha perciò ritenuto «tardive» - così come sottolineato il pm Patanè - le collaborazioni offerte da alcuni degli imputati, a partire dal Giuseppe Cangemi che si era «pentito» proprio nell’udienza precedente; del 4 luglio. Il 22 maggio, lo stesso Cangemi e gli altri due ergastolani, Ragusa e Patanè, avevano confessato in udienza di aver ucciso Castorina (e di aver ferito Signorelli e Nico Querulo). Ma per la corte queste ammissioni di colpa puntavano soltanto ad ottenere uno sconto di pena.

La vicenda del ferimento di Nico Querulo, ha quasi, fatto apparire in secondo piano, sia l’omicidio del pregiudicato Angelo Castorina (maturato nell’ambito di regolamenti di conti nel clan Sciuto-Tigna) sia soprattutto, quello di Annalisa Isaia, la nipote ventenne di Luciano Daniele Trovato uccisa soltanto perché lo zio non voleva che lei frequentasse esponenti del clan opposto. Nel caso di Nico, i killer entrarono in azione proprio mentre il bambino stava portando il suo cavallino ad una fontana. Un proiettile vagante, colpì Nico alla testa, la pallottola recise il nervo ottico e danneggiò irreversibilmente il bulbo oculare sinistro. Annalisa Isaia, invece, venne portata in campagna e lì uccisa a sangue freddo con la stessa pistola utilizzata per eliminare Castorina. Poi il cadavere venne occultato.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS